



ALCUNE VERITA' SULLA LOTTA ALLA INNSE

A distanza di poco più di un mese dalla storica vittoria conseguita dagli operai dell'INNSE di via Rubattino a Milano, continuano ad uscire sulla stampa nazionale di destra e di sinistra articoli e prese di posizioni tesi a sminuire la portata dei risultati raggiunti con 15 mesi di lotta. Per i padroni è difficile ingoiare la sconfitta e, certo, anni e anni di accordi sindacali che decretavano la chiusura delle fabbriche non li hanno abituati a farlo. Ma la preoccupazione principale di tutti questi critici della lotta è l'esempio che la INNSE sta rappresentando per tutti gli operai. Per arginare il contagio, tutti gli strumenti sono utili. Si va dalla denigrazione diretta negli articoli di Libero, che descrive gli operai della INNSE come dei violenti e degli scansafatiche, alla critica più indiretta dell'Espresso e del Corriere della Sera, che esagerano le difficoltà e le questioni ancora non risolte nella trattativa, per dare l'idea che in sostanza, malgrado tutti gli sforzi, la resistenza operaia a via Rubattino non abbia ottenuto nulla. La verità è ben diversa ed è utile ristabilirla.

L'accordo raggiunto l'11 agosto è senza alcuna ombra di dubbio una vittoria completa degli operai. Innanzitutto, perché ha posto fine all'assedio militare della fabbrica e ha scongiurato lo smantellamento delle macchine che, è bene non dimenticarlo, era già iniziato dopo lo sgombero con la forza del presidio, smantellamento che era stato poi fisicamente impedito dall'occupazione del carroponete.

In secondo luogo, perché ha impedito, con il subentro di Camozzi, il nuovo padrone, la chiusura della fabbrica, chiusura che Genta, il vecchio padrone, aveva invece già decretato con l'apertura improvvisa della procedura di messa in mobilità dei dipendenti a maggio 2008.

In terzo luogo, perché l'accordo prevede che tutti gli operai della INNSE saranno riassunti dal nuovo padrone.

Di fronte alle centinaia di accordi in cui si accetta la chiusura delle fabbriche ed il licenziamento dei lavoratori, in cambio di un paio di anni di cassa integrazione, da aggiungere a quelli di mobilità, magari con il contentino di qualche piccola temporanea integrazione salariale (e l'accordo all'ESAB ne è l'ultimo triste esempio), come si fa a dire che l'accordo dell'INNSE sarebbe una sconfitta?

Certo, come tutti gli accordi, ci sono problemi nella fase di concreta applicazione. Ma di questo sono consapevoli innanzitutto gli operai della INNSE, che nello stesso momento in cui sono scesi dal carroponete, mentre la polizia si allontanava, hanno rioccupato i locali del presidio.

La determinazione e la tenacia degli operai dell'INNSE ha già conseguito altri importanti risultati.

Il 15 settembre, data ultima per firmare l'accordo, si è conclusa la trattativa tra Camozzi e Genta.

Le liberatorie sulle macchine che Genta aveva venduto ad un imprenditore di Vicenza e ad un altro di Arluno sono arrivate. Le notizie ufficiali dicono che la Provincia di Milano e Genta hanno tirato fuori 100.000 mila euro a testa per soddisfare le pretese della Nuova Lombardmet, uno degli imprenditori che aveva acquistato i macchinari, che oltre alla caparra ha chiesto una penale.

La INNSE è di proprietà della Camozzi.

Tra un po' di giorni ci sarà la trattativa tra Camozzi e l'Aedes sul terreno, o meglio sui metri quadrati in più che Camozzi vuole acquisire.

In questi giorni poi partirà la trattativa tra la RSU dell'INNSE e Camozzi, per accordarsi sul riavvio della fabbrica.

Associazione per la Liberazione degli Operai